

## Ventitrè anni e un sogno: "Fare il liutaio"

Date : 30 gennaio 2020

«Quando entro in laboratorio non mi stufo mai». **Paolo Bianchi ha 23 anni**, una chioma di capelli ricci e lo sguardo sveglio. «Ho unito due passioni, quella della musica e quella della lavorazione del legno». Le sue giornate iniziano alle otto, in una stanza piena di attrezzi e pezzi di legno e si conclude intorno alle 18: «quando ho finito il liceo per me è stato facile scegliere cosa fare: **mi sono iscritto alla scuola per liutai**». Così, mentre i suoi compagni di classe sceglievano tra corsi di marketing aziendale, comunicazione, economia o medicina, questo ragazzo cresciuto a Gavirate si è iscritto ad un corso di tre anni a Milano per imparare uno dei mestieri più antichi.

Tecnicamente, quella del liutaio, è l'arte della progettazione, della costruzione e del restauro di strumenti a corda. Nella pratica si traduce in giornate trascorse a lavorare pezzi di legno con scalpelli e pialle, fino a farli suonare. La cassa armonica, il manico, le corde e ogni altro dettaglio deve essere uniti per diventare uno strumento musicale, che avrà storia propria.

«Ogni pezzo è unico e ha bisogno del giusto tempo per essere realizzato. L'esperienza è molto importante per capire come suonerà quel pezzo di legno», racconta mentre stringe tra le mani una delle chitarre che sta costruendo. «All'inizio si svolgono soprattutto riparazioni e *setup*, poi si passa a costruire anche chitarre e banjo. Ho la fortuna di avere avuto dei buoni insegnanti durante la scuola e oggi continuo a rivolgermi a Simone Assunto della Liuteria Cocopelli, per me è un punto di riferimento».

Il suo desiderio ora riuscire a fare le cose in modo più professionale e lasciare il piccolo laboratorio di Comerio per aprirne uno vero, con più strumenti e macchine per lavorare. «**Sto impostando una campagna di crowdfunding su Kickstarter** che partirà in primavera per raccogliere fondi e chiedere alle persone di aiutarmi a realizzare questo progetto».

Nel frattempo è possibile vedere i suoi lavori sulla pagina Instagram [paolo waiz](#) e sulla pagina Facebook "[Waiz Banjoukuleles](#)": «Ho scelto questo nome perchè il Banjoukukele è lo strumento protagonista della campagna di Kickstarter. È uno strumento che ho riprogettato, conferendogli un design unico e rendendolo comodo ed accessibile a chiunque».

Paolo è rintracciabile anche al sito [www.waizpluckedinstruments.com](http://www.waizpluckedinstruments.com). Per chi vuole conoscerlo dal vivo invece, è facile rintracciarlo nelle serate in cui suona con la sua band la Goldfish Recollection o in giro per le montagne del Varesotto dove ama passeggiare con gli amici del Cai di Luino.

*(Foto di Giulia Bonara)*